

Perché i globalisti e i governi vogliono a tutti i costi un tasso di vaccinazione Covid del 100%?

ariannaeditrice.it/articoli/perche-i-globalisti-e-i-governi-vogliono-a-tutti-i-costi-un-tasso-di-vaccinazione-covid-del-100

di Brandon Smith - 09/08/2021

Fonte: Comedonchisciotte

Non credo di essere l'unica persona ad averlo notato. Nell'ultimo mese c'è stato un improvviso diluvio di propaganda a favore della vaccinazione Covid e del passaporto vaccinale di un'intensità mai vista dall'inizio di quest'anno. Parlo degli Stati Uniti, ed è importante sottolineare che qui l'establishment sta chiedendo a gran voce un tasso di vaccinazione ancora superiore. In località come l'Europa, il Regno Unito e l'Australia i tassi di vaccinazione sono più alti e i governi sono già passati alla fase del passaporto vaccinale, come da agenda.

Alcune persone potrebbero essere confuse dall'ovvia sincronizzazione dei provvedimenti presi dalle varie nazioni per quanto riguarda i lockdown e le restrizioni legate alla Covid. Come è possibile che quasi tutti i governi del pianeta siano d'accordo sul totalitarismo medico? Beh, è piuttosto facile da capire quando ci si rende conto che la maggior parte di questi governi è controllata da istituzioni globaliste come il World Economic Forum, che ha ripetutamente definito la pandemia una "perfetta opportunità" per l'attuazione del suo piano di un "Grande Reset."

Il "Grande Reset" è la conquista ideologica finale di ciò che è rimasto della libertà individuale e delle economie di libero mercato e il suo obiettivo è l'imposizione di una dittatura socialista/comunista mondiale. I globalisti indorano questi obiettivi con belle parole e aspirazioni umanitarie, ma, in fondo, il "Reset" riguarda la fine della libertà così come la conosciamo. Questa non è un'esagerazione, questa è la realtà; questo è ciò che queste persone desiderano più di ogni altra cosa. Ma come raggiungere un tale obiettivo?

Beh, è interessante notare che il WEF e la Fondazione Bill e Melinda Gates avevano descritto nei minimi particolari tutta la loro pianificazione durante una "simulazione" tenutasi nell'ottobre del 2019 e denominata "Event 201." Nell'esercizio era stata simulata una massiccia pandemia di coronavirus, diffusasi presumibilmente dagli animali agli esseri umani, che avrebbe facilitato la necessità di restrizioni generalizzate delle libertà individuali, delle economie nazionali, così come di internet e dei social media.

Sono sicuro che è tutta una coincidenza, ma lo stesso esatto scenario con cui i globalisti del WEF avevano giocato durante l'Event 201 si era verificato nel mondo reale solo due mesi dopo.

In ogni caso, la stessa pandemia è stata una manna per i globalisti. Non avevamo assistito ad una conquista del potere da parte di governi e multinazionali di questa portata dall'ascesa dei nazionalsocialisti in Europa e dalla diffusione del comunismo in Russia e

in Cina quasi un secolo fa. In effetti, direi che ciò che l'umanità nel suo insieme sta affrontando oggi è molto peggio di quanto quegli sciagurati regimi avrebbero mai potuto realizzare.

Non c'è dubbio: le istituzioni globaliste e i loro "partner" governativi sono i maggiori beneficiari della crisi Covid. Guadagneranno il massimo potere sociale e politico, se solo la loro agenda per sfruttare la pandemia sarà coronata da successo.

Detto questo, ci sono alcuni intoppi nel loro piano e questo, secondo me, è il motivo per cui nelle ultime settimane stiamo assistendo ad una campagna propagandistica così aggressiva. Per esempio, come già avevo fatto presente nel mio articolo 'Biden's Vaccine Strike Force Plan Stinks Of Desperation', sembra che il tasso di vaccinazione, soprattutto negli Stati Uniti, sia decisamente inferiore a quello voluto dalle élite.

Mentre l'amministrazione Biden e il CDC parlano un tasso di vaccinazione complessivo del 67%, numerose altre statistiche, compresi i dati della mappa statale della Mayo Clinic, indicano che solo quattro stati degli Stati Uniti hanno effettivamente un tasso di vaccinazione superiore al 65% (per una dose o più) e la maggior parte degli stati ha tassi intorno al 50% o meno. Anche gli stati democratici molto popolati, come la California e New York, non superano il 65% e, francamente, questi numeri non sono destinati ad aumentare perché le vaccinazioni stanno procedendo a rilento.

Se qualcuno non si è ancora fatto inoculare, con zero tempi di attesa e ampia disponibilità di dosi ovunque, allora è assai improbabile che lo faccia in futuro.

Queste statistiche contraddittorie mi fanno capire che Biden e il CDC stanno gonfiando i tassi di vaccinazione per creare l'illusione che una maggioranza sempre più ampia di Americani sia favorevole al vaccino. E, se questo è il caso, si spiega perché Biden, Fauci e i media mainstream stanno ingozzando il pubblico di isteria pro-vaccino, in palese contraddizione con la vera scienza. Non stanno ottenendo dal pubblico la paura e l'obbedienza che avevano sperato.

Ma perché vogliono un tasso di vaccinazione al 100%? Perché sono talmente disperati da volere che ogni persona al mondo venga inoculata con un vaccino mRNA?

Dopo tutto, il tasso medio (IFR) di morte per la Covid è solo lo 0,26% degli infettati (questa è una statistica che i media si rifiutano costantemente e deliberatamente di menzionare al pubblico). Questo significa che il 99,7% della popolazione, vaccinata o meno, non corre alcun pericolo di morire per colpa della Covid.

I vaccini danno migliori probabilità [di sopravvivenza]? Beh, secondo le recenti statistiche del Massachusetts, non necessariamente, visto che riportano più di 5100 infezioni e 80 morti in pazienti completamente vaccinati. I media continuano a dirci che solo i non vaccinati stanno morendo, ma questa è una bugia, come le tante altre bugie che hanno spacciato parlando della Covid. Quindi, che senso ha farsi inoculare un vaccino sperimentale quando il tasso di mortalità del virus è così basso e il vaccino non protegge affatto?

Non ha senso. La scienza e le statistiche non supportano una simile decisione. Al vaccino non può nemmeno essere accreditato il calo delle infezioni e delle morti di quest'anno; i numeri erano già crollati a gennaio e, a febbraio, solo il 5% della popolazione risultava vaccinato. L'unica spiegazione è che la popolazione aveva raggiunto l'immunità di gregge già molti mesi fa. Ricordate quando i governi dicevano che bisognava raggiungere il 70% di immunità di gregge o da vaccinazione per uscire dai lockdown e dalle restrizioni? L'obiettivo è stato spostato più volte e la "scienza" del governo cambia tutti i mesi. Ora sostengono che l'immunità di gregge non ha importanza e chiedono la vaccinazione al 100%.

Dobbiamo porre di nuovo la domanda. Perché questa implacabile spinta del governo per una copertura totale dei vaccini? Non stanno salvando vite e le restrizioni rimangono a prescindere, quindi, perché?

Posso solo formulare teorie basate sulle prove attualmente disponibili, ma penso sia chiaro alla maggior parte di noi che i vaccini NON riguardano la salute pubblica e nemmeno il salvare vite umane. Si tratta ovviamente di qualcos'altro...

Come numerosi esperti di virologia e di vaccini hanno avvertito nell'ultimo anno, c'è un grande rischio di effetti collaterali dannosi per la salute quando si tratta di tecnologia mRNA sperimentale. Anche uno dei creatori dei vaccini mRNA ha ammesso che, senza ulteriori test, ci sono pericoli nell'utilizzo di questi cocktail di manipolazione genica. Particolarmente preoccupanti sono gli effetti a lungo termine, come i disturbi autoimmuni e l'infertilità.

I media mainstream e i globalisti sostengono che non c'è "nessuna prova" che i vaccini mRNA abbiano effetti collaterali mortali o causino infertilità. Io ribatterei che non c'è **NESSUNA PROVA** che siano sicuri. La maggior parte dei [normali] vaccini viene testata per 10-15 anni, prima di essere autorizzata all'utilizzo sul pubblico. I vaccini Covid sono stati imposti al pubblico solo dopo pochi mesi. Onestamente, non ho intenzione di fare da cavia per un vaccino non testato.

Ma cosa succede se le élite sapessero esattamente quali sono gli effetti collaterali? E se i vaccini fossero una parte fondamentale del loro "Grande Reset"?

La questione dell'infertilità, in particolare, è quella che sta suscitando più critiche da parte dell'establishment, e vorrei sottolineare una narrativa particolarmente insidiosa che appare sempre più di frequente sui media. Ogni volta che la gente ipotizza che i vaccini possano provocare sterilità, i burocrati e le teste parlanti dei media vanno all'attacco e dicono "non ci sono prove che i vaccini causino infertilità, ma la Covid-19 potrebbe causarla..." Basta guardare questo recente discorso del governatore dell'Arkansas, dove lui e la sua dottoressa leccapiedi vengono quasi cacciati dal podio da un pubblico stufo di sentirsi ripetere la stessa propaganda:

Ecco fatto. Secondo me, si sta preparando la scena per una infertilità di massa e la colpa sarà tutta della Covid, non di questi vaccini sperimentali. Ecco perché l'establishment ha bisogno di un tasso di vaccinazione del 100%; le persone non vaccinate sarebbero la

prova del loro crimine. Lasciatemi spiegare...

Quello che temo è che l'agenda del Grande Reset di Klaus Schwab sia impossibile da applicare in modo definitivo, a meno che la popolazione umana non venga fortemente ridotta in un breve periodo di tempo (una generazione o due). I globalisti parlano costantemente di controllo e riduzione della popolazione. Elites come Bill Gates sono famose per questo. C'è da meravigliarsi che abbiano escogitato un piano per attuarlo?

E se, come molti esperti hanno suggerito, gli effetti collaterali del vaccino creassero la condizione per un calo della popolazione? E se [i vaccini] fossero il mezzo per farlo? Non lo sapremo con certezza per un altro paio d'anni almeno, poiché i disturbi autoimmuni e l'infertilità richiedono tempo per diventare rilevabili a livello di popolazione. La tempistica media per diagnosticare effettivamente un disturbo autoimmune è di 4,5 anni.

L'infertilità potrebbe richiedere da sei mesi a un anno prima di poter essere diagnosticata.

Se fra due anni ci fossero ancora milioni di persone non vaccinate, sarebbero un gruppo di controllo considerevole e impossibile da ignorare. Un gruppo di controllo è un gruppo di soggetti che rappresenta un campione puro e non contaminato da un esperimento eseguito con farmaci o vaccini. Se il gruppo vaccinato si ammala o muore con patologie ben definite e il gruppo di controllo non soffre di quelle stesse condizioni, allora quella sarebbe la prova che il vaccino o il farmaco è un veleno.

Il 50% degli Americani [non vaccinati], e percentuali minori in altre nazioni, sono un gruppo di controllo per i vaccini sperimentali. Se qualcosa dovesse andare storto con i vaccini, noi ne saremmo la prova. Ho il sospetto che questo sia ciò di cui le élite hanno veramente paura.

Devono costringere anche noi a vaccinarci, TUTTI noi, in modo che non esista un gruppo di controllo e quindi nessuna prova di ciò che hanno fatto.

Potrebbero semplicemente dare la colpa di queste patologie generalizzate alla stessa Covid o a qualche altro capro espiatorio.

Se i vaccini sono un cavallo di Troia che causa malattie diffuse o infertilità, e i globalisti venissero scoperti perché esiste un gruppo di controllo, allora per loro significherebbe dover affrontare una ribellione totale, comprensiva di corde e lampioni. Il loro "Grande Reset" crollerebbe.

Di fatto, questo potrebbe accadere comunque. I passaporti vaccinali sono un limite invalicabile per la maggior parte delle persone. A causa di questo draconiano schema di passaporto sanitario stiamo assistendo a numerose proteste e rivolte in luoghi come Italia, Francia, Regno Unito e Australia. Però saranno gli Stati Uniti il Paese dove, secondo me, avrà luogo la lotta più feroce. Abbiamo una popolazione armata, milioni e milioni di veterani e civili addestrati al combattimento, un esercito con circa il 70% di conservatori e indipendenti e un'esperienza storica di guerra asimmetrica. Come abbiamo visto in Paesi come l'Afghanistan, carri armati, jet, missili e droni non sono una garanzia di vittoria contro una forza di guerriglia.

I passaporti vaccinali qui non verranno applicati. Semplicemente, non lo permetteremo.

I globalisti hanno messo in moto il gioco finale – potrebbe essere il gioco finale per noi, ma potrebbe anche essere il gioco finale per loro. Devono rispettare una linea temporale rigorosa. Devono ottenere tassi di vaccinazione vicini al 100% nei prossimi due anni o meno. Devono riuscire ad imporre i loro passaporti vaccinali nei prossimi due anni o meno. E devono, nel breve termine, imporre condizioni di isolamento permanenti per soffocare il crescente dissenso. Siamo in una sorta di gara, in cui i globalisti devono attuare la loro agenda il più velocemente possibile, mentre noi dobbiamo resistere e trattenerli fino a quando la verità diventerà ovvia alle masse; la verità che i lockdown, le restrizioni e i vaccini non hanno mai riguardato la sicurezza ma sono sempre stati una questione di controllo, dal controllo sociale al controllo della popolazione.

Fonte: alt-market.us

Link: <https://alt-market.us/why-are-globalists-and-governments-so-desperate-for-100-vaccination-rates/>

Scelto e tradotto da Markus per comedonchisciotte.org

Sotto:

Vaccinazione di massa: scommessa al buio?

L'impatto della vaccinazione di massa: scommessa al buio?

ariannaeditrice.it/articoli/l-impatto-della-vaccinazione-di-massa-scommessa-al-buio

di Gianandrea Gaiani - 09/08/2021

Fonte: Analisi Difesa

L'attuale fase dell'emergenza Covid rischia di trasformarsi in una sorta di "guerra civile" tra fronti contrapposti rappresentati strumentalmente come "pro vax" e "no vax".

Termini troppo semplicistici per indicare la posta in gioco e le diverse valutazioni e sensibilità su temi delicati quali l'impatto delle somministrazioni di massa di vaccini sperimentali, messi a punto in pochi mesi invece dei diversi anni necessari per testare effetti indesiderati anche gravi a breve, medio e lungo termine. O le implicazioni di strumenti quali il Green Pass.

Il tema di fondo di questo confronto appare troppo rilevante per venire liquidato in termini di tifoserie, con un'egemonia da "pensiero unico" e discriminazioni della "dissidenza", anche perchè investe, oltre alla salute, molti dei valori, diritti e libertà sui quali si fonda la nostra società.

Un tema che riguarda direttamente anche la sicurezza nazionale e il futuro dell'Italia e dell'Occidente ed è paradossale che nessuno sembri occuparsene, specie in un contesto in cui propaganda (o se preferite Info Ops e Psy Ops) sembrano avere il sopravvento in gran parte del panorama politico e mediatico, non solo in Italia.

Rischio calcolato o incalcolabile?

Strano che non si prendano in esame i rischi potenziali insiti nell'inoculazione di massa di vaccini, sviluppati in emergenza e utilizzabili solo in tale condizione, dei quali nessuno, neppure le aziende produttrici, conoscono gli effetti indesiderati che si potrebbero manifestare in futuro nè si assumono responsabilità in proposito.

Quelli a brevissimo termine cominciano a essere molti e non certo simpatici ma se tra 3, 5 o 10 anni dovessero emergere complicazioni gravi e inabilitanti in percentuali significative delle popolazioni vaccinate l'impatto sanitario, sociale ed economico potrebbe risultare di dimensioni mai viste e forse ingestibile.

Proviamo a immaginare se in Italia la popolazione vaccinata (ipotizziamo il 90%, cioè 54 milioni di persone) registrasse tra alcuni anni effetti indesiderati gravemente inabilitanti anche solo nel 10% delle persone che hanno ricevuto il vaccino, anche in più dosi.

Avremmo 5,4 milioni di persone da assistere in più a quelle già esistenti per altre cause: 11 milioni in più nel caso di gravi sintomi nel 20% dei vaccinati. Un numero insostenibile anche per nazioni ricche e sviluppate, che determinerebbe conseguenze gravissime anche sul piano economico, demografico e dell'ordine pubblico che colpirebbero a morte l'intero Occidente.

Inoltre non è secondario valutare che le categorie a cui il vaccino è stato di fatto quasi imposto sono di valenza strategica per la tenuta di ogni nazione: militari, forze dell'ordine, personale scolastico e sanitari, con questi ultimi peraltro già in buona parte colpiti e

guariti dal virus.

A questo proposito non è banale chiedersi quale impatto strategico avrebbero simili conseguenze a medio e lungo termine in una nazione sempre in “prima linea” contro i suoi nemici come Israele, in testa a tutte le classifiche di somministrazione di vaccini. Pur tralasciando teorie complottiste non si può non notare che il tema dei rischi potenziali legati alle conseguenze accidentali e indesiderate delle inoculazioni di massa di vaccini non sperimentati per il tempo solitamente necessario non venga neppure preso in considerazione nel dibattito politico e mediatico.

Non si tratta di negare il significato o il valore di tali vaccini ma di porsi almeno qualche domanda circa il rischio che ciò che oggi appare una risposta (l'unica?) al Covid possa domani rivelarsi un problema ben più grave della malattia che ha cercato di ostacolare. Molti osservatori, forse esagerando, hanno paragonato l'epidemia di Covid a una guerra, contesto in cui mettere a punto piani e ipotizzare scenari valutando tutte le opzioni, incluse quelle peggiori, dovrebbe essere imperativo.

Un eventuale e auspicabile dibattito su tali rischi potrebbe indurre a valutare opzioni più caute, idonee a ridurre i potenziali rischi.

Come quella di puntare decisamente su cure (che pure esistono ma tardano a venire omologate) e assistenza a domicilio dei malati per non rischiare più di intasare gli ospedali, incoraggiando la vaccinazione solo dei cittadini più anziani e fragili maggiormente esposti agli effetti del Covid, preservando al tempo stesso da rischi a medio e lungo termine giovanissimi, giovani e adulti.

I motivi utili ad alimentare un dibattito sulla sicurezza nazionale certo non mancano.

L'assenza di test prolungati negli anni impedisce di fare ipotesi sugli effetti indesiderati nel tempo ricade oggi direttamente sui cittadini mentre la discutibile assenza di vaccini “made in Italy” impone di fare affidamento su prodotti stranieri.

Aspetto quest'ultimo che non è mai positivo quando si tratta di temi fondamentali per la sicurezza della Nazione (che si parli di sistemi d'arma, di strumenti di cyber security o di sicurezza sanitaria) e che meriterebbe anch'esso un ampio dibattito finora inesistente o superficiale.

Dubbi leciti

Del resto le grandi aziende farmaceutiche che producono i vaccini si sono cautelate da ogni rischio di risarcimento come dimostrano i contratti segreti (con ampie parti oscurate nelle copie mostrate ad alcuni europarlamentari) siglati con l'Unione Europea e i singoli stati o le numerose firme che ogni cittadino deve apporre per sollevare tutti da ogni responsabilità per gli effetti collaterali del vaccino che gli stanno inoculando.

Sappiamo che questi vaccini non rendono immuni dal Covid, non impediscono di contagiarsi e contagiare ma vengono distribuiti, proposti e imposti, direttamente o indirettamente, con crescente facilità a tutti e spesso senza accurate verifiche preliminari, neppure per verificare con un test sierologico la presenza degli anticorpi del Covid.

Il virus è circolato tra gli equipaggi del Carrier Strike Group britannico incentrato sulla portaerei Queen Elizabeth in missione in giro per il mondo fino a maggio: eppure gli equipaggi, composti interamente da militari con doppia vaccinazione, sono rimasti isolati da contatti col mondo esterno.

I recenti dati provenienti da USA e Israele confermano che i colpiti, inclusi ricoverati e deceduti, si registrano anche in percentuali significative tra i vaccinati ma ciò nonostante

la pressione per indurre tutti a vaccinarsi sta diventando sempre più intensa ed estesa nonostante sia ormai imminente l'omologazione in Europa di cure specifiche.

All'ospedale Herzog di Gerusalemme il 95% dei pazienti gravi è vaccinato con doppia dose come l'85/90 per cento dei ricoverati, ha riferito all'emittente Canale 13 il dottor Kobi Haviv direttore generale dell'ospedale (nella foto sotto).

Anche in Israele i numeri di decessi e ricoverati gravi restano bassi ma se, lù come in Italia, sono sufficienti a varare misure restrittive dovrebbero anche indurre a interrogarsi sull'efficacia dei vaccini, almeno per le persone meno anziane.

In base a questi e altri elementi non c'è bisogno di essere complottisti per trovare difficile credere che il business sanitario non abbia un'influenza determinante sulle strategie adottate dagli stati e imposte ai cittadini.

Anche i litigi tra virologi e scienziati, ormai vere "primedonne" televisive, alimentano la confusione e inducono a nutrire dubbi, specie quando si notano repentini cambi d'opinione, magari in seguito a promozioni o incarichi di prestigio.

Certo è incoraggiante sentir dire che i vaccini riducono gli effetti gravi diminuendo i casi di ricovero e decesso ma sostenere questo confrontando in Italia i dati sull'ospedalizzazione di marzo con quelli di luglio non induce a un eccessivo ottimismo per il naturale degrado del virus dovuto alla stagione estiva. Anche nell'estate 2020, in assenza di vaccini, tali indici erano fortunatamente ridotti ai minimi termini, ma sono poi rapidamente risaliti in autunno.

I dati dell'Istituto superiore di Sanità ci dicono che da febbraio al 27 luglio il 99 per cento dei morti per Covid non erano vaccinati o avevano ricevuto una sola dose. Ma non poteva che essere così se si considera che in Italia le vaccinazioni dei più anziani hanno preso il via a febbraio e che solo ad aprile i vaccini sono stati distribuiti in numeri adeguati: di fatto quando nei mesi invernali e primaverili i decessi e i ricoveri erano maggiori i vaccini non c'erano o erano stati da poco resi disponibili.

Del resto l'OMS aveva sconsigliato vaccinazioni di massa durante l'epidemia perché avrebbero favorito la comparsa di varianti, oggi a quanto pare più diffuse proprio nelle nazioni a più alto tasso di vaccinazioni.

Probabilmente solo in autunno e inverno potremo sapere se i vaccini inoculati in massa a italiani, europei statunitensi costituiscono un'arma risolutiva o meno (si parla già una terza dose....) quanto meno riducendo i ricoveri e i decessi, mentre ci vorrà qualche anno per sapere se avremo scongiurato il rischio di gravi effetti indesiderati su vasta scala.

Discriminare per persuadere?

Per essere efficace la comunicazione istituzionale deve essere il più possibile trasparente e credibile ma nella vicenda del Covid, dei vaccini sperimentali e del Green Pass l'impressione è che la trasparenza sia stata affondata fin da subito e non solo dai "misteri cinesi" (in Italia dal "siamo prontissimi" di Antonio Conte, dalle mascherine acquistate a peso d'oro che non proteggevano dal virus distribuite ai sanitari, dai verbali segreti del Comitato tecnico-scientifico, dai contratti segreti con le aziende farmaceutiche e la lista sarebbe ancora lunghissima.....).

L'informazione politica e mediatica si limita quasi sempre a fornire slogan sempre più incentrati sulla contrapposizione sociale e la demonizzazione di alcune categorie animati da una evidente frenesia a vaccinare tutti subito.

Anche se non immunizzano e non garantiscono da malattia, ricovero e contagio di altre

persone, si punta a inoculare vaccini sperimentali a tutti (anche ai bambini cominciano a dire al CTS) ...e chi obietta o pone dubbi viene etichettato come “no vax” che equivale a ignorante, “terraplattista” e diffusore di fake news o addirittura pazzo.

Una linea che rischia di cozzare con i diritti costituzionali e alcune norme del diritto internazionale oltre che con il pluralismo delle idee che sarebbe auspicabile continuasse a caratterizzare la nostra società.

Anche perché la gran parte delle persone scettiche sui vaccini sperimentali non sono convinte che la Terra sia piatta ma più probabilmente vedono nell'autoritarismo vaccinale e nella discriminazione crescente un motivo di ulteriore perplessità e scetticismo, specie in un contesto in cui morti e ricoverati restano numericamente così pochi da indurre a chiedersi se il bollettino quotidiano sul Covid (oltre alle tantissime ore di tg e talk show dedicate a questo tema) non abbia in realtà solo il compito di mantenere elevato il terrore presso l'opinione pubblica.

Siccome in ballo non c'è solo la nostra salute ma, intorno ad essa, anche un gigantesco giro d'affari e forse il futuro della nostra e di altre nazioni, siamo sicuri che se istituzioni e media dedicassero bollettini quotidiani per informarci su quanti muoiono ogni giorno per incidenti stradali, o per infarti e tumori o per infezioni contratte in ospedale (quasi 50mila decessi nel 2019) la nostra percezione del rischio Covid sarebbe la stessa?

Pur senza gridare al regime è meglio porre molta attenzione a questi aspetti legati agli effetti della propaganda e del bombardamento mediatico perché di lotta alle fake news si occupa anche una recente legge cinese che mira a far tacere i dissidenti mentre di persone definite “pazze” per le loro idee erano pieni i manicomi in Unione Sovietica, Cina e altri “paradisi comunisti”.

Vale la pena sottolineare che ogni discriminazione tra i cittadini dovrebbe essere accuratamente evitata anche nel rispetto delle recenti indicazioni dell'Unione Europea.

Il 15 giugno scorso Commissione e Parlamento europeo hanno affermato con chiarezza che “è necessario evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate, anche di quelle che hanno scelto di non essere vaccinate”, come si legge su EUR-Lex.

Di fronte a quanto sta accadendo è difficile non chiedersi perché l'Italia sia stata “riaperta” in giugno quando morti e ricoverati erano ancora numerosi e poi, a inizio agosto, si pongano limitazioni ampiamente anticipate dai media che stanno determinando gravi danni economici e ripercussioni sociali pur con obitori e terapie intensive vuote.

Impossibile non domandarsi perché uno stato pronto a limitare la libertà dei suoi cittadini nel nome della lotta al Covid continui, nonostante lo stato d'emergenza, a tenere spalancate porte e porti a decine di migliaia di clandestini (31 mila sbarcati da inizio anno) provenienti da paesi in cui il virus dilaga e che, benchè positivi, tendono a fuggire alla prima occasione dai centri d'accoglienza che li ospitano.

Impossibile non notare la contraddizione di un Green Pass obbligatorio sui treni ad alta velocità con posti prenotati e impianti di areazione anti-virus ma non sugli affollati trasporti locali, già emersi come fenomenali veicoli di contagio, adducendo come giustificazione l'impossibilità di effettuare controlli.

La mancanza di risposte credibili delle istituzioni a queste domande e il ricorso all'autoritarismo (che spesso mal rimpiazza la carenza di autorevolezza) genera inevitabilmente sfiducia nelle istituzioni e scollamento sociale.

Che dire poi della disposizione, vergognosa per uno stato di diritto, di lasciare le scuole libere dall'uso della mascherina ma solo se in classe sono tutti vaccinati, violando così la privacy dei ragazzi ed esponendo i non vaccinati al rischio di emarginazioni o perfino atti di bullismo.

Un metodo "cambogiano", ricordando come i khmer rossi indottrinassero gli studenti per indurli a denunciare i genitori che tra le mura domestiche criticavano il regime, che sembra puntare a indurre il ragazzo a premere sui genitori per farsi vaccinare ed essere così accettato dal gruppo.

Una orribile speculazione su bambini e adolescenti, già provati dalle conseguenze dell'epidemia e ora messi l'uno contro l'altro. Resa ancora più grave dall'assenza di informazioni circa effetti indesiderati futuri dei vaccini.

Forse è esagerato evocare Pol Pot ma di certo non lo è chiedersi dove siano finite le associazioni per i diritti civili e dell'infanzia, Save the Children, professori, presidi, pedagogisti, psicologi, pediatri e sociologi. Tutti in vacanza?

Una norma esclusivamente coercitiva e discriminatoria nei confronti di una minoranza, norma che tra l'altro favorirà la diffusione dei contagi considerato che anche i vaccinati contagiano e si ammalano e soprattutto che l'uso della mascherina è obbligatorio in tutti gli ambienti chiusi e persino sui mezzi di trasporto e che in nazioni quali Germania e Gran Bretagna vaccinare i minori è considerato pericoloso e non necessario come riportano anche dalle ricerche indicate dalle due mozioni depositate in giugno al Senato dalla Lega e da Fratelli d'Italia.

Anche l'adozione del Green Pass sta sollevando interrogativi benchè ormai le stesse istituzioni ammettano che si tratta di uno strumento teso a incoraggiare le vaccinazioni rendendo la vita più difficile ai non vaccinati, che hanno come alternativa un tampone ogni 48 ore. Il tutto evidentemente in antitesi a quanto stabilito dall'Unione Europea.

Il Green Pass, come il prolungato bombardamento mediatico, sembra quindi rappresentare uno strumento idoneo alle operazioni psicologiche, branca militare tesa a influenzare percezioni e comportamenti dell'opinione pubblica (ma di solito quella del nemico....).

Concepito come strumento per consentire in relativa sicurezza i viaggi all'estero, viene oggi imposto agli italiani con la motivazione di contrastare la diffusione del Covid e quindi di "mantenerci liberi".

Difficile però non notare che il Green Pass consente ai vaccinati, che possono comunque contrarre il virus, di essere "liberi" di contagiare anche senza esserne consapevoli e in ogni caso senza bisogno di sottoporsi a tamponi.

Così si premia con una maggiore libertà il vaccinato (discriminando il non vaccinato), ma si rischia di favorire la diffusione del Covid quando per contrastarla avrebbe un significato sanitario più rilevante legare il Green Pass a tamponi effettuati ogni pochi giorni.

Per ottenere questo risultato sarebbe in realtà sufficiente la certificazione rilasciata a tampone effettuato. Inoltre i tamponi, pur subendo una annunciata riduzione di prezzo, non verranno resi gratuiti proprio per non favorire l'alternativa alle vaccinazioni.

Di fatto si scoraggia uno strumento che consentirebbe una riduzione del rischio di circolazione del virus (i tamponi) per incoraggiare il ricorso a un altro strumento (i vaccini) che permetterà un più ampio e inconsapevole rischio di contagi e il cui prezzo sta "stranamente" aumentando nonostante la produzione di massa.

Non è un caso che in molte nazioni, come Francia e Spagna, l'accesso al confine venga consentito solo dopo un tampone, anche se si è vaccinati con doppia dose mentre il tampone è stato chiesto anche ai giornalisti, tutti vaccinati, che volevano partecipare alla conferenza stampa in cui Mario Draghi ha annunciato le restrizioni legate al Green Pass. Le regole di Palazzo Chigi sembrano quindi smentire le affermazioni "imprecise" dello stesso presidente del Consiglio, che nessun grande media ha ritenuto di evidenziare ma che qualcuno ha bollato come fake news, soprattutto quando ha sostenuto che col Green Pass potremo stare insieme ad altre persone senza il rischio di contagio e che l'invito a non vaccinarsi è un invito a morire quando in Italia sono oltre 4,2 milioni i guariti dal Covid.

Strumento di controllo di massa?

Se il primo obiettivo del Green Pass è complicare la vita a cittadini e categorie di lavoratori per indurre tutti ad accettare il vaccino, appare chiaro che tale strumento è idoneo a complicarla in modo progressivo, aumentando il numero di luoghi, mezzi di trasporto, locali, iniziative a attività dove verrà richiesto per accedere.

Uno strumento persuasivo/coercitivo quindi, non sanitario. In secondo luogo può venire considerato, nella forma "blanda" adottata dal 6 agosto, come un test, effettuabile solo grazie al perdurare dello stato d'emergenza, per verificare la disponibilità popolare a subire forme di controllo, punitive e discriminatorie, che si aggiungono alle limitazioni dei diritti fondamentali e delle libertà più elementari già testati con il lockdown.

Limitazioni rese "digeribili" dall'emergenza Covid cercando di "cementare" il consenso con la "caccia agli untori" alimentata dalle istituzioni e amplificata in modo supino e acritico dalla quasi totalità dei media: ieri il runner o il canoista che si allenavano da soli su spiagge desolate o in mezzo al mare, oggi chi non intende vaccinarsi o esprime dubbi in proposito.

C'è poi un ulteriore aspetto che non va sottovalutato. Con il "lasciapassare verde", forniremo potenzialmente una gran mole d'informazioni su tutto quello che facciamo, i luoghi e indirettamente (o con controlli incrociati) le persone che frequentiamo oltre che sui nostri consumi e gusti, gli spettacoli a cui assistiamo, i negozi in cui facciamo acquisti, i mezzi di trasporto che utilizziamo.

E' vero che molte di queste informazioni già le forniamo grazie a social media, carte di credito, bancomat, telepass, carte fedeltà o altro ma in questi casi lo facciamo volontariamente, non per imposizione dello stato.

Il rischio concreto quindi è che il Green Pass possa costituire uno strumento idoneo a consentire un ampio controllo sociale basato sul tracciamento accurato degli spostamenti, dello stile di vita e dei consumi dei cittadini che potenzialmente potrebbero venire influenzati o indirizzati da questo strumento.

Solo per fare un esempio: quanto influirebbe l'imposizione del Green Pass per accedere a negozi e centri commerciali sulla nostra disponibilità ad aumentare gli acquisti on line? La messe di dati ottenibili dall'impiego su vasta scala del Green Pass risulta infatti facilmente incrementabile aumentando il numero di luoghi e servizi accessibili solo con il suo possesso: oltre a quelli già elencati anche fiere, convegni, convention politiche, treni, aerei, scuole o luoghi di lavoro, svago, vacanze.

Dati sul cui eventuale utilizzo a fini commerciali o di profilazione sociale, economica e politica non avremo alcun modo di ottenere garanzie né verifiche mentre sistemi

informatici e banche dati istituzionali in cui inevitabilmente verrebbero immagazzinati i nostri dati si stanno rivelando ogni giorno più vulnerabili ad attacchi hacker provenienti anche dall'estero.

L'impressione è quindi che temi di portata così rilevante per il nostro futuro meritino un ampio dibattito degno di una grande nazione democratica, indispensabile a scongiurare ogni deriva autoritaria e ad assicurare che non vengano calpestati quei diritti e libertà individuali che a lungo hanno consentito di definire l'Occidente il "mondo libero".